



Lo studio dell'Università del Molise prescrive alcuni accorgimenti solo per le fondazioni

Lotto zero, le sorgenti di San Martino sono salve

Dalla relazione di Celico esclusi inquinamenti dovuti alle strutture

ISERNIA. E' rassicurante il parere espresso dal professore Fulvio Celico, direttore del Groundwater Research Centre dell'Università del Molise, in merito all'impatto che il lotto zero dell'Isernia-Castel di Sangro potrebbe avere sui caratteri quantitativi e qualitativi della sorgente di San Martino, fonte dal quale si alimenta l'acquedotto del capoluogo Pentro. A sollevare il caso fu il consigliere comunale dell'Italia dei valori, Cosmo Tedeschi, il quale intervenendo nell'aula di palazzo San Francesco, manifestò le proprie forti preoccupazioni per i rischi che potevano derivare alla sorgente dal posizionamento dei piloni della strada. Tedeschi affermò che nel progetto le strutture che dovranno reggere il tracciato del lotto zero, erano state posizionate troppo in prossimità della sorgente, senza rispettare le distanze minime di sicurezza.

Ora, però, la relazione del professore Celico rassicura sulla

bontà dell'intervento progettuale e smorza le preoccupazioni. In sintesi, il direttore del Groundwater Research Centre dell'Università del Molise sostiene che non possono indurre nessun danno significativo al fronte sorgivo di San Martino, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, né il cantiere base ed i cantieri satelliti, né la Galleria Trigno e né la Galleria delle Piane, sia nella fase di costruzione che in quella operativa, cioè quando entreranno in funzione. Stessa valutazione per i tratti in viadotto. Circa, poi, i tratti a mezzacosta a ridosso del fronte sorgivo di San Martino, il professore Celico, sostiene che possono indurre modificazioni solo trascurabili dei caratteri quantitativi, "legate - si legge nella relazione - al possibile drenaggio occasionale di venute d'acqua lungo la parete a monte". Pertanto i tratti a mezzacosta e in viadotto potrebbero generare problemi di inquinamento solo in caso di sversamento



accidentale di sostanze contaminanti. In merito a questo punto il professore Celico sottolinea che bisogna tenere conto di due aspetti: "La realizzazione delle fondazioni dei viadotti, a ridosso del fronte sorgivo San Martino, può indurre un temporaneo intorbidimento delle acque sotterranee - scrive nella relazione - Le acque di prima pioggia drenate dalla piattaforma stradale e scaricate nel Fiume Sordo, previo trattamento ai fini dello scarico in corpi idrici superficiali, potrebbero essere richiamate dai pozzi di captazione del fronte sorgivo San Martino, compromettendo la qualità delle acque oggetto di prelievo".

Questi, dunque, i due rischi sottolineati dal professore Celico, il quale, però, a tal proposito avanza tre prescrizioni: mettere in atto le soluzioni tecniche in grado di effettuare il drenaggio di occasionali venute d'acqua lungo i tratti a mezzacosta; effettuare una gestione mirata dei pozzi di captazione del fronte sorgivo San Martino, nel corso dei lavori di realizzazione di alcune fondazioni di viadotto; spostare lo scarico delle acque di prima pioggia, drenate dalla piattaforma stradale a valle idrogeologica dell'intero fronte sorgivo captato. Per tutte e tre le



Il viadotto dell'Isernia - Castel di Sangro

tolineato dal professore Celico, il quale, però, a tal proposito avanza tre prescrizioni: mettere in atto le soluzioni tecniche in grado di effettuare il drenaggio di occasionali venute d'acqua lungo i tratti a mezzacosta; effettuare una gestione mirata dei pozzi di captazione del fronte sorgivo San Martino, nel corso dei lavori di realizzazione di alcune fondazioni di viadotto; spostare lo scarico delle acque di prima pioggia, drenate dalla piattaforma stradale a valle idrogeologica dell'intero fronte sorgivo captato. Per tutte e tre le prescrizioni il direttore del Groundwater Research Centre dell'Università del Molise fornisce delle descrizioni precise nei vari paragrafi della relazio-

ne che comunque non comprende valutazioni su eventuali inquinamenti accidentali lungo i tratti in viadotto e a mezzacosta. Aspetti che andrebbero affrontati attraverso uno studio specialistico ad hoc, inserendo il lotto zero "nel contesto generale in cui sussistono già altre fonti di inquinamento reale o potenziale - precisa il professore Celico - all'interno del bacino di alimentazione del fronte sorgivo San Martino". Al dire del direttore del Groundwater Research Centre dell'Università del Molise, lo studio specialistico sui possibili inquinamenti

accidentali, è necessario, "in quanto ogni valutazione effettuata in studi passati - precisa ancora - sarebbe da rivedere in funzione dei risultati di ricerche sperimentali effettuate, in ambito idrogeologico, nell'ultimo quinquennio". Va detto che i progettisti hanno previsto lungo il tracciato del lotto zero una serie di vasche in cui confluiscono le acque piovane e vengono trattate, prima di essere smaltite. Un elemento in più che mette al riparo dal rischio di un possibile inquinamento di ciò che va a finire nei rubinetti delle case degli isernini.